



Sandro Curzi e Vittorio Feltri

«Il problema è che nel nostro retropensiero c'è la presenza del Motivo Oscuro: il petrolio»



Vittorio Feltri e Sandro Curzi su Stream ripudiano a due voci la guerra di Bush

Not in my name

Il Motivo Oscuro. Cercatelo e troverete la chiave della tragedia incombente sul mondo, la guerra (ormai pressochè certa) all'Iraq. E' una puntata - la 12ma - questa di "Viva l'Italia" (StreamNews, regista Carlo Nistri, autore del programma Franco Ferraro, un'ora di speciale tutti i giovedì alle 21, picchi di ascolti che hanno toccato anche i tre milioni, audience a largo raggio su almeno una ventina di emittenti regionali, tipo Antenna 3 in Lombardia, T9 a Roma, Canale 10 in Toscana, Telenorba in Puglia, ecc) andata in onda ieri sera che riconcilia con il piccolo schermo. Ma guarda, si può fare, diciamo una trasmissione buona a tutto campo, si può fare senza spreco di lustrini e bellone, di specialisti e politologi della più bell'acqua. Sandro Curzi e Vittorio Feltri, "condotti" da una ragazzina (Iaria D'Amico), non da Bruno Vespa, hanno dato vita a un "pezzo" televisivo efficace, autentico e, ciò che non guasta, non noioso, non tetro, nemmeno in politiche, quel gergo che ha tanto stufato.

A volte basta l'ironia. Ma non è da tutti. Nel talk show Curzi-Feltri, sì, ce n'era. Guerra e pace, il tragico tema, non ha avuto bisogno di diagnosi complicate, di frasi altisonanti e capziose per essere svelato per quello che è. Il Motivo Oscuro. Detto in parole povere, il Petrolio.

L'argomento è subito quello, nè Curzi nè Feltri, come si dice, gli girano intorno. La guerra, appunto, «ciò che ha spinto un incosciente ad essere qui stasera a questa trasmissione - dice Iaria D'Amico nell'aprire "Viva l'Italia" (sigla accompagnata dalla canzone di De Gregori). "L'incosciente" è Sandro Curzi, il nostro direttore, che «due giorni fa era ancora in clinica», reduce, due giorni fa, da un intervento chirurgico. «Ma ho voluto essere qui, (però la pipa ce l'ho spenta, lo dico per tranquillizzare il mio medico, scherza lui) - sotto la spinta della occasione eccezionale: la guerra che è già in corso, appunto. Ieri sera, ero ancora in clinica, e ho visto quello, il grande

manifesto di "Guernica" oscurato all'Onu in occasione della conferenza di Powell. Allora è così, siamo nelle mani di irresponsabili che non hanno nemmeno il coraggio di dire ciò che "Guernica" ha raccontato e racconta a tutti noi: che la guerra è terribile, che la guerra sarà terribile».

Stacco, parte la prima delle tre schede (come sempre curata da Sacha Coltellacci), cosa fanno i

nostri alpini laggiù, in Afghanistan. Foto eloquenti: mimetiche, elmetti, mitra, soldati italiani sullo sfondo di quel territorio ignoto e ostile lontano ottomila chilometri. Che ci fanno là, Feltri non concede eufemismi. «Sì, è una pura operazione ipocrisia. Non vanno in a fare le...».

saperlo, la guerra è iniziata, altrimenti avrebbero mandato là le suore polacche, non gli alpini». Monsieur La Palisse.

Del resto Curzi non deve fare altro che ricordare come Martino e company siano stati "sputtanati" volete...» dagli stessi americani al più alto livello.

Elogi per il titolo di *Liberazione*

centrato ieri sulla "provetta" di Powell. Le prove Usa smentite dagli stessi servizi segreti inglesi «e sottolineo inglesi, dice Curzi, i migliori alleati di Bush in questo momento». Ed è

sempre sul filo della pura logica il problema. Feltri ha ragione: è che non ha fornito supporti incontestabili, per una guerra. Il problema è che dobbiamo credergli sulla parola. Il problema è che nel nostro retropensiero c'è la presenza del Motivo Oscuro, il Petrolio». Pura logica, anche deduttiva. «Ci viene in mente che Bush proprio dal clan petrolifero è stato ed è appoggiato...». Ci viene in mente. Allora «qualche "provetta" ce la devono proprio dare», per una guerra. E continua Feltri: «Se il motivo della guerra all'Iraq è (come è) il petrolio, allora diciamolo!». Invece hanno portato - a supporto di una guerra, di una simile disastrosa guerra - «foto che per conto mio potrebbero essere state scattate in una costruzione della Lego».

Guerra for oil, non importa altro al governo Bush; Curzi si sofferma anche sulla proposta Pannella, fiato sprecato, «agli Usa non gliene frega niente, esattamente come le non-prove fino ad oggi riscontrate dagli ispettori Onu».

Il re è nudo, e anche Bush.

La seconda scheda è sulla tragedia dello shuttle, titolo impietoso "La Nasa sapeva". Già, ancora sotto accusa la leadership Usa per quanto riguarda l'attuale politica spaziale, i tagli alla ricerca pura, la corsa alla militarizzazione dei cieli. Un discorso che, sempre sul filo della famosa logica, si ricollega al tema della guerra. Nelle missioni spaziali vale la teoria del rischio accettabile, allo stesso modo per le guerre, oggi - dice Curzi - «siamo imprigionati dentro questi cosiddetti congegni superintelligenti, delle bombe infallibilmente teleguidate». Resta (pericolosamente) sospesa la "stringente" domanda di Feltri: «E se poi c'è una bomba cogliona?»

Maria R. Calderoni

A proposito della nefasta teoria della Casa Bianca sulla guerra preventiva

L'attacco all'Iraq e l'"uomo d'onore"

La suggestiva "tecnica" letteraria, utilizzata da Shakespeare nel "Giulio Cesare", di far parlare l'evidenza dei fatti per dimostrare la tragica falsità di chi, vantando un imméritato credito, li vuole negare o stravolgere, può forse essere presa in prestito per svelare, col ricorso a qualche ardita perifrasi, la sconfortante assurdità delle logiche con le quali la Casa Bianca ha confezionato e sta proponendo sullo scenario internazionale la nefasta teoria della guerra preventiva in vista dell'attacco contro l'Iraq.

Non c'è prova che l'Iraq disponga di armi di distruzione di massa. Non importa, perché secondo Bush la prova esiste e Bush è un uomo d'onore. Non si capisce perché mai le armi di distruzione di massa siano un terribile pericolo se a possederle è il governo di Bagdad e non lo siano se si trovano nelle mani di altri governi, compresi quelli autoritari ed avventurieri come o più del regime iracheno. Ma sì, una valida ragione ci deve essere perché lo pensa Bush e Bush è un uomo d'onore. Gli ispettori dell'Onu chiedono più tempo per approfondire e completare i loro accertamenti. Perché mai, il tempo è scaduto e l'esito delle loro indagini non potrà comunque smentire la "verità" statunitense dal momento che lo dice Bush e Bush è un uomo d'onore. Sembra invero priva di senso e carica di prevaricazione l'alternativa posta in sostanza da Washington a Bagdad per

la quale se gli ispettori trovano le armi vietate la guerra si deve fare perché l'Iraq ha così violato il disposto delle risoluzioni dell'Onu e se invece non le trovano la punizione bellica va ugualmente inflitta perché è Saddam Hussein che non le ha fatte trovare disattendendo anche in tal modo le intenzioni delle Nazioni Unite. Ma no, si tratta di un'alternativa seria e ragionevole perché la accredita Bush e Bush è un uomo d'onore.

Ed ancora: dichiarare un giorno sì e l'altro pure l'irrelevanza ai fini dell'intervento armato di qualsiasi pronunciamento dell'Onu che non sia formulato su dettatura della Casa Bianca significa infliggere un colpo forse mortale alle Nazioni Unite. Niente affatto, è invece un saggio comportamento politico perché lo sostiene Bush e Bush è un uomo d'onore. Si appalesa sconosciuta ed iniqua la decisione di scatenare una guerra che seminerà certamente morte e disastri e aggraverà la già pesante situazione economica mondiale: una scelta in aperto contrasto col pensiero di tanti intellettuali di diversa nazionalità, con le esortazioni della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose nonché con la sensibilità della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica mondiale. Non è così, si tratta di una determinazione responsabile e lungimirante perché lo proclama Bush e Bush è un uomo d'onore.

Michele Di Schiena